

San Paolo, parti raddoppiati nel punto nascite superstiti

Viaggio nell'unico reparto provinciale dopo la chiusura del polo di Pietra Ligure

Luisa Barberis / SAVONA

L'ingresso dell'Ostetricia, là dove nasce la vita, nel padiglione Astengo del San Paolo, è scandito dal vagito dei neonati. Ieri mattina al nido ce ne erano tredici, due pronti per andare nelle loro case di Altare e Alassio, lasciando la culla ad altri piccoli che sono venuti al mondo in giornata. Da quando un mese fa il punto nascite del Santa Corona è stato chiuso, il reparto savonese risponde alle esigenze di tutta la provincia. Un viaggio, questo, nel centro del San Paolo e quindi messo a confronto - nel servizio sotto - con quello del Santa Corona. Due situazioni ovviamente diverse che raccontano però situazioni in un momento segnato da grande polemica, che rischia di confondere le mamme.

L'ultimo parto al Santa Corona risale al 6 novembre scorso, da allora il punto nascite è stato accorpato con quello di Savona. Il padiglione Astengo



Nella foto grande e nella piccola sotto il reparto di Ostetricia. Sopra il primario Volpi

assomiglia a una cassaforte: nessuno può salire le scale senza aver superato un attento triage. Da un mese la mole di lavoro è raddoppiata e le 8 camere (16 letti) sono tornate a popolarsi: i parti ora sono una ventina a settimana (erano dieci) e, comprese le partorienti di Pietra trasferite al San Paolo, all'8 dicembre del 2020 erano già 652. Il 2019 si era chiuso a 631 nascite. Doppia è anche l'équipe che accompagna le future mamme: lo stop imposto al Santa Corona ha portato i camici bianchi di Savona e Pietra a creare una maxi squadra con 12 ginecologie e 19 ostetriche.

Secondo la pianta organica, i medici erano 6 su Savona, più il primario Eugenio Volpi, e 7 su Pietra, più il primario Gisella Airaudi. Tra questi una dottoressa di Pietra è prossima al trasferimento. Le ostetriche al San Paolo erano 10, 8 sono arrivate da Pietra e ci sono state assunzioni per garantire il turnover. «Deve essere chiaro è che i servizi continuano a essere erogati in sicurezza a tutte le donne - precisa oggi Volpi, direttore del Dipartimento materno infantile dell'Asl - Siamo disponibili a qualunque ipotesi: a Pietra non è stato smontato un solo macchinario, anzi prosegue l'attività ambulatoriale. Si nasce a Savona e qui abbiamo unito le forze per superare l'emergenza. Tutte le donne in gravidanza vengono assistite nel migliore dei modi, abbiamo trasformato un'intera ala della Ginecologia per le pa-

zienti positive, con una sala parto dedicata, e addizionale in un piano distinto dagli spazi covid free. Ci sono percorsi separati e l'attività viene garantita da una grande squadra, al momento composta da personale di Savona e Pietra insieme. Continuiamo a operare le pazienti oncologiche in entrambi gli ospedali».

L'effetto collaterale sono i chilometri che le donne devono affrontare dal ponente verso Savona: un disagio compensato da visite organizzate in modo che, in un unico appuntamento, si abbia il consulto ostetrico, ginecologo e pediatrico. Il reparto pietrese ha chiuso il 9 novembre, ufficialmente per trasferire gli infermieri nelle aree gialle Covid. Nel frattempo, è subentrato un altro problema: la carenza di ginecologi, il cui numero in Asl era già risicato. Un tema spinoso, che Asl e Regione stanno affrontando.

«Non c'è alcun progetto per chiudere Pietra - precisa il consigliere regionale Brunello Brunetto, ex direttore del dipartimento di Emergenza Urgenza dell'Asl e ora presidente della commissione Salute e sicurezza - D'accordo con la Regione, Asl ha chiesto un concorso per assumere ginecologi e un rinforzo di personale da Genova. Il governatore Toti ha ribadito ancora lunedì, rispondendo sul punto nascite di Sanremo che è sospeso come Pietra, che entrambi verranno riattivati non appena l'emergenza e gli organici lo consentiranno».

I letti sono stati ammassati in una camera, al lavoro solo un'ostetrica. Si continua a temere il peggio per il reparto fermato nell'emergenza Covid

Santa Corona senza più neonati: stanze vuote, nessun ginecologo. La riapertura resta un miraggio

IL CASO

Silvia Andreetto / PIETRA

Un forte senso di desolazione. E' quello che si prova, dopo il trasferimento al San Paolo di Savona, entrando in Ginecologia e Ostetricia e di Neonatologia, al 3° e 4° piano del padiglione 17 del Santa Corona di Pietra, rinnovati solo qualche anno fa e chiusi dal 9 novembre. Una chiusura temporanea, come più volte hanno sottolineato l'Asl e la Regione. Per sei settimane, al fine di dare una risposta alla carenza di infermieri dovuta all'emergenza sanitaria in atto e necessaria a potenziare l'organico dell'ospedale di Albenga per pazienti Covid. Ma le luci spente, le stanze vuote e il silenzio assordante non fanno pensare a una rapida riapertura e sono ben lontani dal clima d'attesa e festoso che si viveva all'interno dei due reparti, dove le mamme da-

vano alla luce i loro piccoli e i papà erano in trepida attesa.

Solo una delle sei camere di degenza in Ginecologia e Ostetricia, di cui quattro a due letti, resta arredata. Rimossi anche i nove letti in Neonatologia. Tutti sono radunati in un unico locale in

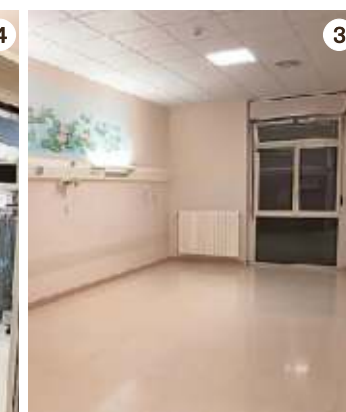
Il 16 dicembre si terranno le selezioni per l'assunzione di ginecologi

Trasferiti a Valloria i quattro strumenti necessari per monitorare il travaglio

attesa di essere risistemati a fine emergenza sanitaria. E' questa la speranza del personale medico e infermieristico del Santa Corona. Gli otto ginecologi, compreso il primario Gisella Airaudi, sono stati trasferiti al San Paolo

lo e delle otto ostetriche solo una è rimasta a Pietra. A far temere che non sarà possibile riattivare i reparti al Santa Corona è la carenza di ginecologi, poiché, da anni, sia a Pietra che a Savona si registra un organico ridotto con difficoltà a far fronte ai turni di guardia. In quattro anni non sono stati mai sostituiti due ginecologi andati in pensione e il prossimo gennaio, il trasferimento di un medico a seguito della vincita di un concorso avrebbe ridotto a sei i ginecologi in servizio a Pietra. E, nonostante l'Asl si sia attivata, pubblicando un concorso per l'assunzione di ginecologi, le cui selezioni sono previste per il prossimo mercoledì 16 dicembre, si teme che non sia sufficiente a dare una risposta soddisfacente a una richiesta, inascoltata da anni.

Al San Paolo, intanto, sono stati trasferiti i quattro cardioplografi, strumenti necessari per verificare se la partorienti è in travaglio e rilevare il battito del feto e



1. Una delle due sale per il travaglio e il parto in acqua al Punto nascita del Santa Corona 2. L'entrata della sala parto 3. Una delle camere svuotate dei letti 4. La sala parto tradizionale

due defibrillatori. Si arriva poi alle due sale con vasca per il travaglio e parto in acqua, attive dal 2003 e alla sala travaglio e parto tradizionale. In adiacenza il locale con le due cullette per l'osservazione neonatale e di fronte la sala operatoria per le emergenze. Attualmente al nosocomio pietrese restano attivi il Pronto soccorso pediatrico, trasferito nella

Piastra dei Servizi e dai primi di dicembre sono tornati ad essere operativi gli ambulatori ginecologici e ostetrici per le mamme in attesa con gravidanze fisiologiche. Oggi il Pronto soccorso ginecologico e ostetrico è operativo solo al San Paolo. Intanto, il gruppo "Giù le mani dal Santa Corona" si dice sconcertato della mancata programmazione nella

gestione regionale e dell'assenza dei politici: «nove mesi per prendere in considerazione una proposta che può aiutare a gestire al meglio l'emergenza Covid». E ulteriormente intimoriti dalle dichiarazioni del commissario dell'Asl Cavagnaro che, dopo aver risolto la problematica delle ostetriche, si era detto preoccupato della carenza di ginecologi.